

IT@LICO

IL PERIODICO DI ITALIANO PER PIACERE - ST. LOUIS, MISSOURI

SESTO TORNEO ANNUALE DI BOCCE

di Franco Giannotti

Una serata da ricordare, in ottima compagnia di amici soci e qualche ospite per cimentarsi ancora una volta nel nostro annuale torneo di bocce. Fuori dall'ordinario ci siamo incontrati al Bocce Club un'ora prima dell'inizio del torneo per trascorrere un po' di tempo a chiacchierare mangiucchiando pizza e bevendo birra o altre bevande dal fornitissimo bar dell'*Italia America Bocce Club di St. Louis* (nome ufficiale).

Luca, per esempio, che dopo essersi fatti pregare sono scesi a malincuore in campo e hanno sconfitto Nerina ed il sottoscritto.

C'era poi Micha che si rifiutava categoricamente di giocare, ma svergognata dall'amica Marilyn non ebbe



Vittoriosi: primo posto, Carmen e Franco Floretta; secondo posto, Pierdonato Palusci e Dick Brickson

L'aspetto sociale del nostro club è davvero singolare, gente che ormai s'incontra da anni e non chiede di meglio che l'opportunità di rivedersi e condividere le ultime novità, personali o comunitarie e magari, perché no, anche qualche pettegolezzo...

L'atmosfera di tale cameratismo è difficile interrompere tanto che ci sono volute parecchie esortazioni per invitare i concorrenti a partecipare al torneo che era già iniziato. Come il solito c'era anche qualcuno che assolutamente non avrebbe giocato, accontentandosi di essere spettatore di quest'avvincente torneo, come Rosa Anna e il nipote



secondo posto.

Ovviamente la squadra esperta avrebbe facilmente battuto quella dilettante, però, non si sa mai, e



altra scelta.

Le squadre quest'anno furono divise in due categorie, dilettanti ed esperti, con l'intento di arrivare alla finale con una squadra vincente in ogni categoria e alla fine confrontarsi per il primo e



anche se così fosse stato avremmo almeno avuto una squadra dilettante in finale, diversamente dai tornei precedenti, dove i dilettanti erano eliminati ai primi turni e il torneo continuava solamente tra gli esperti.

L'accorgimento ha così visto in finale gli esperti Carmen e Franco Floretta e i dilettanti Pierdonato Palusci con il suo ospite Dick Brickson. Le rispettive consorti, Micha e Marilyn, furono

(Continua a pagina 2)

IN QUESTO NUMERO:

VI Torneo di Bocce	1, 2
Gli Scariolanti di Romagna	3
Eugenio Montale	4, 5
Cape Sante con Capellini	5
Mario Artioli	5
Pan d'Olive: Nuovo Orario	6
Andrea Camilleri	6, 7
Indirizzi Utili	7
Alpinismo Italiano	8, 7



SESTO TORNEO ANNUALE DI BOCCE - GALLERIA ATLETE

(Continua da pagina 1)

superate in partite precedenti. Ed è così che il torneo terminò con la vittoria di Carmen e Franco, il secondo posto guadagnato da Piero e Dick. Congratulazioni ai vincitori e a tutti i concorrenti per avercela messa tutta o comunque abbastanza da guadagnare il titolo di "atleti di IPP".

Vi lascio con qualche foto che esemplifica l'accanimento dei contestanti, foto scattate dal nostro



FRANCESCA



NERINA



MICHA



LUISA

Gaudio Delle Cese. Al prossimo anno per il settimo torneo annuale, quando divideremo non solo dilettanti ed esperti ma anche mogli e mariti.



VOLPI
THE TASTE OF ITALY SINCE 1902

★ ★

Retail Store:
5250 Daggett Avenue (on the Hill)
St. Louis, MO 63110



ROSA ANNA



MARYLIN



JOHNETTA

STORIE DI ROMAGNA: GLI SCARIOLANTI

di Anna Di Palma Amelung



I lettori di It@lico che leggono più o meno distrattamente le mie “fatiche letterarie”, sanno che parlo spesso di mia madre. Oggi mi è venuta in mente una canzone che cantava sbrigando le faccende domestiche e il cui significato mi è sfuggito per molto tempo. Solo alcuni anni fa, percorrendo la storia degli ultimi decenni dell'Ottocento, mi sono resa conto dell'importanza di questo canto romagnolo.

Faccio una premessa: cresciuta nelle campagne ravennati senza tivù, videogiochi, o altri divertimenti moderni, il mio balocco preferito era una carriolina su cui caricavo oggetti e animali racimolati qua e là durante le scorrerie nei campi. Bisogna quindi rendersi conto che nella cultura contadina la carriola è (o piuttosto era) strumento di lavoro e di svago al tempo stesso.

A mezzanotte in punto si sente un gran rumor, sono gli scariolanti, lerì lerà, che vengono al lavor.

Volta rivolta, e torna a rivoltar, noi siam gli scariolanti, lerì lerà, che vanno a lavorar.

A mezzanotte in punto, si sente una tromba suonar, sono gli scariolanti, lerì lerà, che vanno a lavorar.

Gli scariolanti belli son tutti ingannator, che i à ingané la bionda, lerì lerà, per un bacin d'amor...

Ma chi erano dunque gli scariolanti (o scariolanti con due erre)?

Le loro origini si perdono nella notte dei tempi. Sappiamo di sicuro che la coltura del riso, introdotta nel Ferrarese ed in Romagna durante il Rinascimento, aveva lasciato acquitrini insalubri a tal punto che sia il Ducato di Ferrara che il governo pontificio iniziarono lavori di bonifica: si trattava di creare nuovi argini per i fiumi e scavare canali che permettessero un'irrigazione controllata delle risaie.

Ecco dunque le origini degli scariolanti, braccianti disoccupati e affamati che, muniti della loro carriola, si presentavano ai “caporali” sperando di essere assunti.

Come dice la canzone, “a mezzanotte in punto” si sentiva suonare una tromba: gli scariolanti correvano verso gli argini dei fiumi dove avveniva l'arruolamento. I primi che arrivavano avevano il lavoro assicurato per una settimana, gli altri invece rimanevano a bocca asciutta (e a stomaco vuoto).

Alfiero Gualtieri, scariolante, descrive così il suo strumento di lavoro: “La carriola era un mezzo indispensabile. Ogni scariolante ne aveva una, di sua proprietà, preziosa quasi come le sue



<http://www.ilgiornaledelpo.it/dedicato-agli-scariolanti/>

braccia.” (da Maurizio Garuti, *La terra e l'acqua*). E con questi attrezzi indispensabili i braccianti trasportavano la terra e coltavano le paludi: lavoro faticante, spossante, sfibrante, ma almeno la famiglia aveva da mangiare.

Fu proprio tramite queste benedette carriere romagnole che si bonificarono non solo la mia regione, ma anche le Paludi Pontine e l'Agro Romano. Faccio presente che le parole della canzone non sono in dialetto, ma in italiano poiché questo canto, nato verso il 1880, divenne l'inno dei braccianti provenienti anche da altre regioni d'Italia: per capirsi e comunicare fra loro questi lavoratori dovevano usare l'italiano.

Notate che la canzone sottolinea, in modo scherzoso, gli attributi erotici di questi giovani: fascino, bellezza, ma

anche tendenza al raggio e alla menzogna. Chi avrà mai “ingannato” (cioè ingravidato) la bella biondina?

Non dimentichiamo che grazie all'impegno politico e sociale delle mondine e dei braccianti romagnoli Andrea Costa riuscì a fondare il Partito Socialista Rivoluzionario di Romagna che poi si trasformò nel Partito Socialista Italiano, per la difesa dei diritti dei lavoratori.

Se volete ascoltare la canzone interpretata dall'omonimo coro (Gli Scariolanti di Marzabotto) vi consiglio il sito:

www.youtube.com/watch?v=2ldEZuL6HsQ

Dalle lotte sociali al giardinaggio il passo è breve... Che fare ormai delle vecchie carriere abbandonate in un angolo del cortile? Basta consultare Internet per trovare idee simpatiche:

“Riutilizzare oggetti inusuali è un ottimo modo per distinguersi... Le vecchie carriere sono contenitori favolosi poiché offrono un grande spazio, ad esempio, per piante fiorite; in aggiunta creano un'atmosfera dal sapore un po' nostalgico e retrò...”

(<http://www.guidagiardino.com/dalla-spazzatura-al-giardino-larte-del-riciclo-per-creare-vasi-e-fioriere/>)

Mi sa che mio nonno Bartolomeo, scariolante pure lui, si rigira nella tomba al pensiero della sua sacrosanta carriola (con la quale guadagnava faticosamente il pane quotidiano e manteneva moglie e sei figli) ormai ridotta al rango di contenitore fiorito “nostalgico e retrò.” Per concludere vi lascio con Cicerone: “O tempora! O mores!... Che tempi! Che costumi!...”



Scariolanti ravennati, da Wikipedia:

EUGENIO MONTALE (1896 – 1985) Interprete delle inquietudini del Novecento di Maria Teresa Bompani

(Continua dal numero precedente)



MERIGGIARE PALLIDO E ASSORTO

*Merigiare pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pruni e gli sterpi
schiocchi di merli, frusci di serpi.*

*Nelle crepe del suolo o su la vecchia
spiar le file di rosse formiche*

*ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano
a sommo di minuscole biche.*

*Osservare tra frondi il palpitare
lontano di scaglie di mare
mentre si levano tremuli scricchi
di cicale dai calvi picchi.*

*E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguitare una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.*

Ma qualcosa c'è, al di là: il paesaggio figure, aspro e sassoso, descritto in tutta la sua pietrosità, è caricato di significati metafisici, come quel muro, come il mare che, sotto il sole riapparso, pare una palude livida che poi si spiana subito, come la vita del poeta, mutevole nell'avvicinarsi di serenità e di turbamenti. L'uccello marino che va senza tregua, fa pensare che tutte le cose create sono assillate da un'unica ansia di vita, di movimento, come se un destino ineluttabile le spingesse verso una meta che va cercata sempre ma che non sarà raggiunta mai.

MAESTRALE

*S'è rifatta la calma
nell'aria: tra gli scogli parlotta la maretta.
Sulla costa quietata, nei broli, qualche palma
a pena svetta.*

*Una carezza disfiora
la linea del mare e la scompiglia
un attimo, soffio lieve che vi s'infrange e ancora
il cammino ripiglia.*

*Lameggia nella chiara
la vasta distesa, s'increspa, indi si spiana beata
e specchia nel suo cuore vasto codesta povera mia
vita turbata,*

*O mio tronco che additi,
in questa ebrietudine tarda,
ogni rinato aspetto coi germogli fioriti
sulle tue mani, guarda:*

*sotto l'azzurro fitto
del cielo qualche uccello di mare se ne va;
né sosta mai: perché tutte le immagini portano scritto:
"più in là".*

"Più in là": è un'immagine che rispecchia l'animo tormentato del poeta. Una legge dell'universo regola la vita degli uomini e delle cose: essa dice che non bisogna mai appagarsi della meta raggiunta, non bisogna arrestarsi: si deve tendere sempre a qualcosa di nuovo. E' uno stimolo ad un'incessante ricerca ma è nello stesso tempo una condanna: l'esistenza è nel tempo e la temporalità è essere "per" la morte e perciò angoscia e consapevolezza del nulla. La vita è concepita allora come "assenza", incapacità dell'uomo di aderire ad un mondo privo di significato, arido e disumano: di fronte ad esso il poeta non ha messaggi rivelatori, ma modesti accenti fatti di pena, di stento: può dire solo "ciò che non siamo, ciò che non vogliamo ..."

NON CHIEDERCI LA PAROLA CHE SQUADRI DA OGNI LATO

*Non chiederei la parola che squadri da ogni lato
l'animo nostro informe, e a lettere di fuoco
lo dichiaro e risplenda come un croco
perduto in mezzo a un polveroso prato.*



Eugenio Montale

*Ah l'uomo che se ne va sicuro,
agli altri ed a se stesso amico,
e l'ombra sua non cura che la canicola
stampi sopra uno scaldato muro!*

*Non domandarci la formula che mondi possa aprirti,
sì qualche storta sillaba e secca come un ramo.
Codesto solo oggi possiamo dirti,
ciò che non siamo, ciò che non vogliamo.*

È la dichiarazione esplicita della poetica del "non". della negatività, con la quale il poeta testimonia la propria totale mancanza di certezze, di valori; ed essa non può essere espressa con parole reboanti, elevate: Montale demitizza tutta la tradizione della nostra poesia aulica (pensate a D'Annunzio) e sceglie l'umile di limone che rappresenta il sole, la luce ed è simbolo di un'apertura verso una dimensione che sta al di là della catena delle cause e degli effetti e ci porta a cercare "l'anello che non tiene", il "varco", la "maglia rotta nella rete" che potrebbe dischiudere il senso definitivo della realtà, della vita. Ed anche se l'illusione di trovare il filo che ci metta nel mezzo della verità è di breve durata, la ricerca deve continuare, lo scacco non deve essere una rinuncia.

I LIMONI

*Ascoltami, i poeti laureati
si muovono soltanto fra le piante
dai nomi poco usati: bossi ligustri o acanti.
Io, per me, amo le strade che riescono agli erbosi
fossi dove in pozzanghere
mezzo seccate agguantano i ragazzi
qualche sparuta anguilla:
le viuze che seguono i ciglioni,
discendono tra i ciuffi delle canne
e mettono negli orti, tra gli alberi dei limoni.*

(Continua a pagina 5)

CAPELANTE CON CAPELLINI AGLIO E OLIO

di Gianfranco Garganigo



Come molti di voi, trovo che la mia dieta include più pesce e frutti di mare che carne.

Questo è un piatto che si può preparare mentre la pasta si cucina: rapido, semplice, leggero ed

eccellente.

È una ricetta che ho ideato combinando sapori nostri con un tocco giapponese ... tanto per cambiare. La ricetta è per quattro persone.

- 4 capesante medie oppure 3 grosse per persona
- Farina per spolverare le capesante
- 3 cucchiaini di burro
- 2 cucchiaini di polvere Wasabi oppure due cucchiaini tolti da un tubetto già pronto per usare. Questo ingrediente lo potete comprare in quasi tutti i supermercati o nei negozi etnici
- 1 pacchetto di capellini
- 3 cucchiaini di olio d'oliva
- 3 spicchi di aglio schiacciati
- Prezzemolo per guarnizione e formaggio pecorino a piacere

Sciacquate e asciugate bene le capesante. In una padella con il burro fate imbiondire l'aglio e aggiungete le capesante dopo averle spolverate con poca farina; coprite una parte con Wasabi (se usate Wasabi in polvere, aggiungete due cucchiaini di aceto giapponese oppure aceto bianco).

Fate cuocere le capesante due o tre minuti da ciascun lato fino a quando sono dorate. Devono essere ancora tiepide nel centro. Se le cucinate troppo perdono il sapore delicato e diventano dure. Attenti anche all'aglio: toglietelo appena dorato, se troppo cotto diventa nero e dà un sapore amaro.

Per la pasta, dare le indicazioni agli Italiani sarebbe ormai superfluo.

Cotta la pasta, servitela nei piatti con i capellini al centro circondati dalle capesante. Aggiungete pecorino e prezzemolo e fate una bella mangiata...

In un'altra occasione potete marinare per mezz'ora le capesante con salsa di soia, non quella troppo salata, per un gusto diverso.

Buon Appetito!

MARIO ARTIOLI 1928-2014

È scomparso questa mattina, mercoledì 27 agosto, l'amico Mario Artioli.



Mario è stato socio e consigliere di IPP sin dagli inizi del club, nel 1999. In tutti questi anni ha servito da tesoriere e ha contribuito alla preparazione e spedizione del nostro periodico *It@lico*. La sua dedizione al nostro club è sempre stata esemplare e tutti gli amici lo ricorderanno con affetto per il suo modo di fare, a volte burbero ma sempre generoso e amichevole.

Alla consorte Mirella, alla figlia Jessica e il marito Michele, alla adorata nipotina Federica, al figlio Federico e la moglie Alisa, e a tutti i famigliari, parenti e amici che hanno avuto l'opportunità di conoscere Mario, vanno le nostre più sentite condoglianze.

Addio Mario, ci mancherai.

EUGENIO MONTALE ...

(Continua da pagina 4)

Meglio se le gazzarre degli uccelli si spengono inghiottite dall'azzurro: più chiaro si ascolta il sussurro dei rami amici nell'aria che quasi non si muove, e i sensi di quest'odore che non sa staccarsi da terra e piove in petto una dolcezza inquieta. Qui delle divertite passioni per miracolo tace la guerra, qui tocca anche a noi poveri la nostra parte di ricchezza ed è l'odore dei limoni.

Vedi, in questi silenzi in cui le cose s'abbandonano e sembrano vicine a tradire il loro ultimo segreto, talora ci si aspetta di scoprire uno sbaglio di Natura, il punto morto del mondo, l'anello che non tiene, il filo da disbrogliare che finalmente ci metta nel mezzo di una verità. Lo sguardo fruga d'intorno, a mente indaga accorda disunisce nel profumo che dilaga quando il giorno più languisce. Sono i silenzi in cui si vede in ogni ombra umana che si allontana qualche disturbata Divinità.

Ma l'illusione manca e ci riporta il tempo nelle città rumorose dove l'azzurro si mostra soltanto a pezzi, in alto, tra le cimase.

La pioggia stanca la terra, di poi; s'affolta il tedio dell'inverno sulle case, la luce si fa avara - amara l'anima.

Quando un giorno da un malchiuso portone tra gli alberi di una corte ci si mostrano i gialli dei limoni; e il gelo del cuore si sfa, e in petto ci scrosciano le loro canzoni le trombe d'oro della solarità,

Come abbiamo visto da questi esempi, la poesia di Montale, scabra ed essenziale, libera da ogni soggettivismo, pone al centro dell'indagine l'oggetto: è un oggetto però che non è considerato nella sua fisica e materiale realtà, ma nel suo significato emblematico ed allusivo dell'umana condizione: è la tecnica che il poeta inglese T.S. Eliot definiva del "correlativo oggettivo".

Per tutto quanto ho affermato finora, si può dire che la poesia di Montale nasce già, nella sua prima raccolta, adulta: in essa ci sono, ben delineati sia la poetica (ermetismo di un certo genere), sia i contenuti: la concezione pessimistica del mondo e della vita umana, l'ansia metafisica, la ricerca di un senso che si è perduto. Ed appare anche il ricordo, unico conforto in questa situazione, ma labile, perché balena e si dilegua subito, per un uomo che non può tornare indietro nel tempo.

(continua al prossimo numero)

PRONTO? MONTALBANO SONO/ HELLO, MONTALBANO HERE di Emanuela Medoro



Spigolando qua e là sulla rete scopriamo che le storie di Andrea Camilleri e le traduzioni dei suoi libri sono diventate oggetto di studio e riflessione nella facoltà di letteratura italiana e letterature comparate in parecchie parti del globo. Inoltre apprendiamo che Andrea Camilleri ha ricevuto l'International Dagger, un riconoscimento alla sua opera da parte della British Crime Writers Association, associazione degli scrittori di crimine, di gialli insomma, a testimonianza dell'apprezzamento della sua opera da parte di lettori di lingua inglese.

Trovo in un articolo pubblicato il 10 luglio 2012 da Mark Lawson i motivi del successo di Andrea Camilleri in Gran Bretagna. "Uno dei piaceri dei libri per i lettori di lingua inglese, fin da quando la serie ha iniziato ad apparire nel 2005 nella elegante traduzione di Stephen Sartarelli, è il modo in cui rappresenta la storia italiana degli ultimi 20 anni, la transizione dalla lira all'euro, la

fluttuazione nei metodi e nell'impatto della mafia, il periodo del governo di Silvio Berlusconi."

Per quanto riguarda la specialissima lingua di Andrea Camilleri, mi pare illuminante il libro **Tullio de Mauro e Andrea Camilleri** *La lingua batte dove il dente duole*, ed. Laterza, 2013.

Tullio de Mauro, Il dialetto non è solo la lingua delle emozioni... a Venezia, come a Palermo, quando il discorso si fa serio, si usa il dialetto. (pag.14)

Camilleri, pag. 23 ... sono uno scrittore italiano nato in Sicilia... che fa uso di un dialetto che è compreso nella nazione italiana, un dialetto che ha arricchito la nostra lingua. Se l'albero è la lingua, i dialetti sono stati nel tempo la linfa di questo albero.

A proposito della lingua di Catarella, una originalissima creazione linguistica anche nel testo italiano, riporto un illuminante passo dal libro sopra citato (Camilleri, pag.80): "Una grossa scoperta è stata per me la traduzione siciliana de *Il Ciclope* di Euripide fatta da Pirandello. Lui fece una traduzione in dialetto siciliano per la Grande Compagnia del Mediterraneo, verso il 1920...Ulisse parla un siciliano che vuole avvicinarsi alla lingua italiana, ed era il linguaggio dei pupari siciliani che credevano di parlare italiano e invece parlavano una commistione fantasiosa, per me meravigliosa...io mi sono ispirato proprio a questa traduzione per il mio *Catarella*..."

La traduzione in lingua inglese è di Stefano Sartarelli, che deve aver ragionato parecchio per decidere l'equivalente inglese di "Pronto? Montalbano sono...", e tutto il resto. Leggendo i testi italiano ed inglese a fronte, appare evidente che nella narrazione estesa in lingua inglese il dialetto scompare e con esso tutti gli effetti comunicativi ad esso collegati, sentimenti, esperienze, colore locale, il significato equivalente è espresso in una lingua inglese chiara e facilmente comprensibile da lettori madrelingua. I dialoghi, invece, sono vivacizzati da una lingua parlata costruita su misura per

caratterizzare i personaggi.

Riporto sotto alcuni esempi tratti dal primo capitolo di *L'odore della notte/The smell of the night*. Le prime frasi sono tratte dalla narrazione, le successive da dialoghi tra il commissario Montalbano e la sua eterna fidanzata Livia, e tra lui e Catarella, il semplicito dalla parlata poco comprensibile, che ammira ed ama il commissario, rispettatissimo dal commissario stesso, nonostante tutto.

Una piccola nota lessicale: il Commissario Montalbano in inglese è

Inspector Montalbano, l'Ispettore Fazio è Sergeant Fazio, mentre il Questore Bonetti- Alderighi è Commissioner. Nello stesso capitolo si nota che la parola ragioniere è lasciata in italiano, scritta in corsivo, e spiegata in nota.

S'arrisbigliò di colpo sudatizzo e, 'nzemmula, agghiazzato dal friddo / *Suddenly he woke up, sweaty and at the same time freezing cold*

Si susi santiando e corse a chiudere / *He got up, cursing, and ran to close.*

L'estate, che già da qualche giorno era trasuta in agonia aveva addeciso durante la nottata di rendersi definitivamente defunta / *The summer, which several days earlier had already entered to its final throes, had decided during the night to give up the ghost.*

Un vidiri e svidiri / *The twinkling of an eye*

Si susi e rapri l'anta dell'armuar dove c'era roba pesante / *He got up and opened the armoire where he kept his heavy clothes*

Il feto di un quintale o quasi di naftalina l'assugliò alla sprovvista. Prima gli mancò il sciato, poi gli occhi gli lacrimiarono e quindi principiò a stranutare / *The stink of several tons of mothballs assailed his nostrils. At first it took his breath away, then his eyes started watering and he began to sneeze.*

Appena trasuto il telefono squillò / *Once inside the telephone rang*
«Ciao, amore. Come stai? Ti volevo dire che oggi non sarò in casa. Me ne vado in

(Continua a pagina 7)



Andrea Camilleri
<http://www.babelio.com/>

A PAN D'OLIVE PER PRANZO

Ora che il nostro ristorante prediletto apre a mezzogiorno grande occasione per godere cibi prelibati a costi ragionevoli. Noi del Consiglio di amministrazione siamo li ogni terzo giovedì del mese, raggiungeteci o andateci per conto vostro, spesso! Date una mano a chi sostiene il nostro club e dite che rappresentate *Italiano per piacere* ogni volta che frequentate il ristorante. Buon appetito.

Pan D'Olive
A bite of Mediterranean

For reservations call:
(314)647-8000
www.pandolivestl.com



1603 McCausland Ave.

La sede di *Italiano per piacere*

(Continua da pagina 6)

spiaggia con un'amica.» / «Hi, darling, How are you? I wanted to let you know I won't be at home today. I'm going to the beach with a friend.»

«Non vai in ufficio?» / «You are not going to the office?»

«Da noi è festivo, il patrono.» / «No, it's a holiday here. Feast of Saint Giorgio, patron saint of Genoa.»

«Lì il tempo è buono?» / «The weather's nice up here?»

«Una meraviglia» / «Fabulous.»

«Beh, divertiti. A stasera.» / «Well, have fun. Talk to you tonight.»

« Pronto? » / « Hello? »

« Ah, dottori dottori! » fece la voce straziata e ansimante di Catarella. « Vossia di pirsona pirsonalmente è? » / « Oh, Chief, Chief! » yelled the tortured, panting voice of Catarella. « Is that you yourself in person, Chief? »

« No. » / « No. »

« Allura chi col quale sto per parlando? » / « Then who is this whom I'm speaking with? »

« Sono Arturo, fratello gemello del commissario. » / « This is Arturo, the inspector's twin brother. »

Perché aveva principiato a fare lo stronzo con quel povirazzo? Forse per sfongare tanticchia di umore malo? / Why was he fucking around with that poor idiot? To vent out his bad mood? »

« Davvero? » disse Catarella ammaravigliato. « Mi scusassi signori gimello Arturo, ma se il dottori è come qualmenti in casa, ci lo dicci che ho bisogno di parlaricci? » / « Really? »

PROSSIMA RIUNIONE: STORIA DELL'ALPINISMO ITALIANO

(Continua da pagina 8)

delle vie classiche aperte da Micheluzzi, Cassin, Tito Piazz, soprannominato *Il diavolo delle Dolomiti*. L'alpinismo è una storia scritta soprattutto al maschile con però delle sorprendenti infiltrazioni di donne, soprattutto negli ultimi dieci anni." Così conclude Annelise Brody, dandoci questo stimolante saggio della sua presentazione.

Arrivederci dunque a mercoledì 1 ottobre per una riunione che, come al solito, combinerà l'amicizia, la cultura e la buona tavola. L'incontro si terrà nella nostra sede, il ristorante Pan d'Olive sulla McCausland, dalle 18:30 in poi. Prenotate al più presto chiamando Marcello Delli Zotti al 636-485-2023 o se usate l'email indirizzatelo a: ItalianoPerPiacere@gmail.com.

said Catarella astonished. "Excuse me, Mr twin brother Arturo, but if the inspector's like roundabout the house, couldja tell 'im I need to talk to him?"

Montalbano lasciò passare qualche secondo...e rispose a Catarella / Montalbano let a few seconds go by... then greeted Catarella

« Eccomi, che c'è? » / « Here I am! What's up? »



Luca Zingaretti (Commissario Montalbano) <http://www.kinoweb.it>

« Ah, dottori, dottori! Un quarintotto sta capitandosi! Vossia conosce il loco indove che ci teneva il suo ufficio il ragionieri Gragano? » / « Oh, Chief, Chief! All hell's breaking out! You know the premises where that broker Gragano gets his office? »

« Vuoi dire Gargano? » / « You mean Gargano? »

« Sì, pirchi, come dissi? Gragano dissi. » / « Yes. Why, ain't that what I said? Gragano. »

« Lascia perdere, lo so dov'è. Embè? » / « Never mind, I know where it is. What about it? »

« Embè che ci trasi uno armato di revorbaro. Se ne accorsi Fazio che putacaso stava passando pi caso. Pari che ha intenzioni di sparare all'impiecata. Dice accussi che voli narrè i soldi che Gragano gli arrubbò, vasannò ammazza la fimmina. » / « What's about it's a man with a gun's about it. Sergeant Fazio seen 'im when he was just chancing to be passing by by chance. Looks like he's got a mind to shoot the lady that works there. Says as how he wants all the money back that Gragano stole from 'im or he's gonna kill the lady. »

INDIRIZZI UTILI

Consolato Generale d'Italia Console Generale Adriano MONTI



500 N. Michigan Ave. - Suite 1850
Chicago, IL 60611
Tel (312) 467-1550

<http://www.conschicago.esteri.it/>

Vice Console Onorario

St. Louis

Joseph COLAGIOVANNI
190 Carondelet Plaza, Suite 1475
St. Louis, MO 63105 - Tel: 314-275-0400
italconsulstl@gmail.com

Kansas City

Gino R. SERRA - 13220 Metcalf, Suite 320
Overland Park, KS 66213-2812
Tel.: 816-374-3200
italconskc@gmail.com

Italian American Chamber of Commerce Mid-America at St. Louis



Artur DURRO, Direttore
211 N. Broadway - Suite 3000
St. Louis, MO 63102
Tel (314) 259-5916
<http://www.iacc-midamerica.com/>

Istituto Italiano di Cultura



Silvio MARCHETTI, Direttore
500 N. Michigan Ave - Ste 1450
Chicago, IL 60611
Tel (312) 822-9545
<http://www.iicchicago.esteri.it/>

Italian Trade Commission



Pasquale BOVA, Commissioner
401 N Michigan Ave - Ste 3030
Chicago, IL 60611
Tel (312) 670-4360
<http://www.italtrade.com/>

Italian Government Tourist Board



Riccardo STRANO, Direttore
500 N. Michigan Ave - Ste 2240
Chicago, IL 60611
Tel (312) 644-0996
<http://www.italiantourism.com/>

Italian American Chamber of Commerce

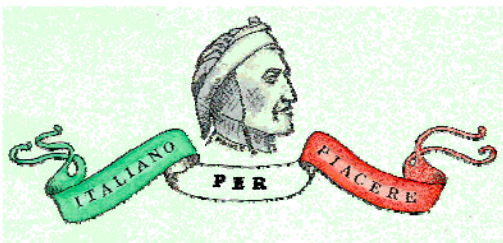


Mauro GALLI, Presidente
500 N. Michigan Ave - Ste 506
Chicago, IL 60611
Tel: (312) 553-9137
<http://www.iacc-chicago.com/>

Portale Internet ItaliaUSA



Franco GIANNOTTI, Direttore
10803 Indian Head Industrial Blvd
St. Louis, MO 63132
Tel 314-373-3211
<http://www.italiausa.com/>



10803 Indian Head Industrial Blvd.

St. Louis, MO 63132

Siamo in internet:

<http://www.italiausa.com/ipp/>

Email: italico@italiausa.com

CERCASI SPONSOR

Ai commercianti di prodotti italiani offriamo pubblicità e riconoscimento per sostenere questa iniziativa.

Se siete interessati chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211 oppure email:

italico@italiausa.com

IT@LICO

Il periodico di

Italiano per piacere

DIRETTORE

Franco Giannotti

REDAZIONE

Luisa Gabbiani Flynn

COLLABORANO

USA:

Marcello Delli Zotti
Anna Di Palma Amelung
Gianfranco Garganigo
Pierdonato Palusci

Italia:

Maria Teresa Bompani
Gabriella Covri
Maria Greca di Manna
Emanuela Medoro
Alberto Piacentini
Daniele Vandoni

Spagna:

Maria Vittoria Arcidiacono

Per essere inclusi nella distribuzione di **IT@LICO** inviate il vostro email o qualsiasi commento a:

italico@italiausa.com

ITALIANO PER PIACERE

Amministrazione:

Dir. Franco Giannotti
Vice: Marcello Delli Zotti
Sec. Nerina Giannotti

Consiglieri:

Anna Di Palma Amelung
Gaudio Delle Cese
Gianfranco Garganigo
Fabio Giannotti
Pierdonato Palusci
Chris Stephens

PROSSIMA RIUNIONE, MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE "STORIA DELL'ALPINISMO ITALIANO" CON ANNE LISE BRODY

Amici di IPP,

Dopo lo strepitoso successo del concerto Tietov/Glass-Harris in giugno e una breve pausa estiva, ritorniamo ai nostri programmi culturali con una gemma da non perdere: l'alpinismo italiano! Proprio così; anche se nei bar italiani si parla solo di calcio l'Italia ha molto più da offrire al mondo dello sport. A parlarne in ottobre sarà la simpatica professoressa d'italiano alla Wash U, Annelise Brody, detentrica di molti talenti (ricordiamo ancora la sua splendida dissertazione sulla Divina Commedia, l'anno scorso) e, anche lei, un'esperta scalatrice.

Sul soggetto della riunione, la professoressa Brody afferma: "L'alpinismo italiano ha una storia lunga, costellata di successi e di morti premature. L'alpinismo nasce e cresce sulle nostre Alpi (oltre che su quelle francesi, svizzere e austriache) e si sviluppa successivamente nell'alpinismo di altissima quota. Bonatti, Lacedelli e Compagnoni hanno ceduto il posto a Messner e Simone Moro che sono i protagonisti dell'altissima quota, ancora vivi. Ho incontrato Simone Moro a Tesero, in Val di Fiemme, al suo ritorno dal disastroso tentativo di scalare l'Annapurna dove aveva perduto il suo compagno, Anatolji Buceev, travolto da una valanga. Walter Nones vittima dello stesso destino a 39 anni sul Cho Oyu ha lasciato scritto quello che tutti noi alpinisti condividiamo:

'La montagna è qualcosa di speciale per me, è una grande maestra di vita, mi ricorda i limiti di essere umano, mi dà grandi emozioni e la forza di affrontare la vita di ogni giorno con passione e serenità. È la fonte dei miei sogni, delle mie aspirazioni, delle grandi sfide con me stesso, a volte vinte a volte perse, ma che mi fanno sentire sempre vivo e pronto a ricominciare'. Ho incontrato Nones sulle pareti del Sella, io alle prime armi e lui al ritorno dal K2, e abbiamo fatto amicizia. Tuttavia l'alpinismo italiano non è nato con gli alpinisti di altissima quota, ma sulle nostre Alpi, che portano la testimonianza nei chiodi



(Continua a pagina 7)